La conferenza degli operai comunisti al Cantiere navale di Palermo

Va avanti il Sindacato ma resta inadeguata la forza del Partito

Impedita la manovra della Piaggio di porre la propria ipoteca sul bacino di carenaggio - La FIOM è passata dal 55 al 62% dei voti Appena 250 comunisti su 2300 operai - La presenza di un gruppo di giovani premessa per una ripresa della lotta articolata

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

La sconfitta della Piaggio a Palermo si chiama bacino di carenaggio. I padroni del Cantiere navale volevano, infatti, che la Regione desse loro, senza alcuna contropartita e senza il minimo controllo, qualcosa come dieci miliardi e mezzo per costruire e gestire poi in proprio un nuovo superbacino da 100 mila tonnellate. Per ottenere il pingue finanziamento, il padronato era ricorso, nell'inverno, al ricatto dei licenziamenti, delle riduzioni dell'orario di lavoro, della paralisi di interi reparti.

Ed il governo regionale di centro-sinistra i miliardi alla Piaggio glieli avrebbe dati davvero a scatola chiusa (anche la Cisl si era fatta mallevadrice della manovra padronale) se non ci fosse stata di mezzo una energica iniziativa della FIOM a livello sindacale, e dei comunisti a livello parlamentare, che ha costretto il governo ad accettare, e la Piaggio a subire, una soluzione che può fare saltare l'ipoteca del privato sull'affare: la costituzione di una società mista, con partecipazione al 50% del capitale pubblico regionale, alla quale viene demandato il compito della costruzione e della gestione del superbacino (e la sconfitta della Piaggio sarebbe stata ancora più dura se i socialisti al governo non si fossero rimangiati in *extremis*, su sollecitazione dorotea, il loro impegno di sostenere il principio che, nella società del superbacino, la maggioranza del pacchetto azionario dovesse spettare al capitale pubblico).

Questa esemplare vicenda politica è stata, non a caso, al centro della conferenza degli operai comunisti del Cantiere navale, la prima che si sia svolta a Palermo. Perchè dunque proprio questa vicenda e non, per esempio, quella delle lotte rivendicative a livello salariale e normativo ad andamento piuttosto irregolare? In tanto perchè questo del superbacino rappresenta un punto fermo largamente positivo, una svolta vera e propria, di carattere qualitativo, nel tipo di lotta condotta al Cantiere di Palermo; e poi perchè, in realtà, la battaglia apertasi con la storia dei finanziamenti è ancora in pratica all'inizio ed anzi si svolgerà d'ora in poi su due fronti: sul piano delle scelte e dei contenuti che bisognerà imporre alla nuova società per impedire che essa diventi soltanto una esecutrice dei programmi Piaggio; e per contrastare le manovre del cartello internazionale dell'industria cantieristica, di cui costituisce una prima avvisaglia l'impugnativa della legge regionale davanti alla Coste Costituzionale sollecitata ed ottenuta dalla CEE per una presunta violazione degli impegni comunitari sul ridimensionamento delle attrezzature cantieristiche nazionali.

Ora, le questioni che già con la prima fase della battaglia per il superbacino sono venute alla luce sono, in sostanza, queste due: in che misura la forza del Partito nel Cantiere risponda, concretamente, alle esigenze e ai problemi nuovi che si presentano ormai con urgenza nella fabbrica, che rappresenta poi uno dei due soli poli industriali della città di notevole importanza; e poi: in che misura questi problemi e queste esigenze si colleghino effettivamente alla vita della intera città; diventino, insomma, problemi di tutta la comunità e, insieme, elemento di permanente iniziativa politica del Partito.

Già nella relazione introduttiva al dibattito — che è stata svolta dal compagno Fantaci a nome della segreteria della Federazione — al primo quesito veniva data una risposta problematicamente negativa.

Il fatto è che alla sconfitta della Piaggio, quest'inverno, è subito corrisposta alle elezioni per il rinnovo della commissione interna del Cantiere, una grossa affermazione della Fiom, che è balzata dal 55 al 62% dei voti, mentre la Cisl pagava lo scotto del suo cedimento alla manovra padronale con una bruciante sconfitta.

Ma in che misura — ecco il punto — a questo rafforzamento quantitativo è corrisposto un rafforzamento della capacità del sindacato, a tutti i livelli, di azione costante, di intervento di prospettiva, a lungo termine? In una misura ancora ridotta, come può confermare un altro dato sul quale i compagni del Cantiere hanno lungamente discusso: i comunisti, nella fabbrica, sono ancora pochi, troppo pochi, appena 250 su un organico medio di 2.300 operai.

Questo vuol dire che, ancora oggi, il Partito resta in buona parte fuori dalla fabbrica: interviene magari, e con notevole energia (come basterebbe a dimostrare proprio la vicenda del superbacino) in difesa dei diritti degli operai del Cantiere — che sono poi, in definitiva, gli interessi della popolazione e della città —, ma non c'è un rapporto organico e ravvicinato tra il partito e la fabbrica dove il nucleo dei compagni che dirigono la sezione è ancora inadeguato, come del resto quello del sindacato, alla mole e alla qualità dei compiti che ogni giorno si presentano.

Così accade — ed eccoci alla seconda questione — che si stenta a fare del problema del Cantiere, e di quello ad esso collegato dello sviluppo democratico del porto, un termine dello scontro politico sulle scelte economiche regionali, nazionali e, ora, anche internazionali; a porre in evidenza il ruolo del Cantiere nello sviluppo dell'industria metalmeccanica palermitana, nell'economia del capoluogo regionale, nella guida delle lotte della classe operaia della città. Nè si coglie ancora con la necessaria chiarezza che la battaglia per una soluzione democratica del problema del bacino era è resta un momento essenziale della lotta più generale per contrastare e rovesciare da un lato la politica di contenimento dei salari e dall'altro la manovra di ridimensionamento della capacità produttiva dei cantieri alla quale è interessata la stessa Piaggio che insiste nel voler considerare quello di Palermo sopratutto se non soltanto un cantiere di riparazioni.

Gli obiettivi sono dunque di tale ampiezza e la lotta di tale portata da richiedere un impegno eccezionale dei comunisti della fabbrica, non soltanto per superare ritardi e disorientamenti provocati anche dalla pesantezza del ricatto padronale, ma per contribuire, e con una parte di primo piano, alla ripresa del Partito in tutta la città all'indomani del preoccupante esito delle elezioni amministrative.

La conferenza — pur con le sue insufficienze di preparazione e di impegno — rappresenta quindi un momento importante per imprimere nuovo slancio all'iniziativa del Partito nel più importante stabilimento industriale della città.

La partecipazione ai lavori di un forte e combattivo gruppo di giovani operai costituisce una preziosa premessa di una fase nuova che, cominciata quest'inverno, deve continuare subito con la ripresa delle lotte articolate, per settori, per le quali — come ha confermato il dibattito della conferenza — i tempi sono ormai ben maturi.

G. Frasca Polara

NOTIZIE

TOSCANA

Viareggio: volume su «La Resistenza in Lucchesia»

VIAREGGIO, 19.

Per i tipi della casa editrice «La Nuova Italia» di Firenze, alla vigilia del prossimo 25 aprile, uscirà il volume dedicato alla Resistenza nella provincia di Viareggio in quell'arco di tempo che va dal 1921 al 1945.

Il libro consta di circa 260 pagine e si divide in due parti. La prima, quella letteraria, comprende quindici racconti, ispirati alla lotta antifascista e alla guerra di liberazione, dei più noti scrittori nati o vissuti in Lucchesia. La seconda raccoglie diverse «cronache» della lotta antifascista e partigiana a Lucca, nei suoi dintorni, a Viareggio e in Versilia, nella Garfagnana, a Bagni di Lucca, nella Val di Lima e nella media Val di Serchio.

Pregevolmente illustrato, con una importante prefazione di Carlo L. Ragghianti, il volume, che viene edito sotto gli auspici del Comitato Provinciale per le celebrazioni del Ventennale della Resistenza, verrà presentato in vari e diversi incontri in provincia, tra il 22 e il 25 aprile, alla presenza di rappresentanti del suddetto Comitato, del Comitato di Redazione, che per diversi mesi ha lavorato all'opera, degli scrittori e degli artisti che vi hanno collaborato.

Lucca: conquista un seggio la FIOT-CGIL al cotonificio Oliva

LUCCA, 19.

Si sono svolte al cotonificio G. Oliva del Piaggione le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna.

La FIOT-CGIL, che da molti anni non aveva potuto presentare la propria lista dei candidati, ha ottenuto 100 voti ed ha conquistato un seggio nella nuova Commissione Interna: la Federtessili-CISL ha ottenuto 139 voti contro i 211 riportati nelle precedenti votazioni ed ha perduto un seggio (2 seggi); la UIL ha ottenuto 38 voti contro gli 86 riportati nelle precedenti votazioni e ha mantenuto un seggio; la Cisnal è scesa da 27 voti a 23 (nessun seggio).

Questo nuovo successo della FIOT-CGIL — già sindacato di maggioranza nelle altre tre grandi fabbriche tessili della provincia (C.C.C., Jutificio di Ponte a Moriano, Valserchio di Castelnuovo Graf.) — è una nuova conferma dell agiustezza della linea politica-sindacale del sindacato unitario ed è anche la riprova che le infantili e stantie polemiche mosse contro la FIOT dagli altri sindacati non fanno presa sui lavoratori che individuano invece nel padronato tessile, oggi più che mai all'attacco contro i loro livelli di occupazione ed i loro salari, il primo e vero nemico da battere.

SARDEGNA

I deputati sardi per la modifica della legge che proroga la «Cassa»

CAGLIARI, 19.

Nella Commissione speciale che esamina la proposta del governo per la proroga della Cassa del Mezzogiorno, i compagni on.li Renzo Laconi e Luigi Marras stanno conducendo una battaglia impegnata contro il provvedimento, nel suo testo attuale, che viola e mortifica le competenze della Regione Sarda.

La proposta dell'on. Pastore appare molto più arretrata della legge n. 588 sul Piano di rinascita. Non solo questa legge, se approvata, violerebbe sostanzialmente i poteri della Regione, ma creerebbe in Sardegna, a fianco della programmazione diretta dall'Istituto autonomistico un altro processo economico distinto e diverso, diretto dalla Cassa.

L'azione dei deputati comunisti è diretta invece ad una radicale modifica della legge per impedire che il Piano di rinascita sia svuotato di contenuto e non rappresenti più un programma organico di tutto il processo economico sardo.

Mogoro: assemblea su «La donna sarda e la rinascita»

CAGLIARI, 19.

Si è svolta a Mogoro, nel cinema locale, con la partecipazione di oltre 400 donne, un'assemblea zonale indetta dal PCI. Sia nella relazione introduttiva («La donna sarda e la rinascita») che negli interventi e nel discorso conclusivo della dirigente nazionale compagna Carla Frontini, sono stati ampiamente esaminati i problemi della 8ª zona omogenea connessi alla programmazione quinquennale. Nel corso della manifestazione, le madri di cinque lavoratori emigrati, a nome di tutti i familiari degli emigrati della Marmilla, hanno rivendicato alla Regione misure di emergenza capaci di favorire il rientro dei congiunti.

Le convenuti, nell'esprimere la loro solidarietà alle donne del Viet Nam, hanno indirizzato un telegramma di protesta al presidente del Consiglio on. Moro per chiedere concrete iniziative di pace. Un corteo di ragazze si è infine recato davanti al monumento ai Caduti per deporvi una corona di fiori.

CALABRIA

Cosenza: settimana di films e documentari sulla Resistenza

COSENZA, 19.

Il Comitato federale della Federazione giovanile comunista di Cosenza ha accolto le dimissioni da segretario del compagno Franco Pompeo Ambrogi che è stato chiamato ad altri incarichi di partito. A sostituire il compagno Ambrogio è stato chiamato il compagno Franco Greco, da parecchi anni militante attivo dei giovani comunisti cosentini e già membro di segreteria.

Dopo il trapasso delle cariche il neo-segretario ha comunicato al Comitato federale il raggiungimento e superamento del numero degli iscritti dello scorso anno. Quindi è stato approvato un piano di attività per il capoluogo e la provincia: tra le altre iniziative vi è quella di commemorare degnamente il Ventennale della Resistenza attraverso una settimana di proiezioni di films e documentari che rievocano il secondo risorgimento italiano.

PUGLIE

Lecce: consorzi turistici per valorizzare il litorale jonico

Numerosi sindaci di comuni costieri e presidenti di altri enti pubblici interessati, si sono riuniti presso l'Ente provinciale per il turismo allo scopo di avviare la necessaria intesa per la costituzione di consorzi turistici in provincia di Lecce.

Alla riunione, promossa dall'Ente provinciale turismo e presieduta dal presidente avv. Puzzovio, sono intervenuti il presidente dell'amministrazione provinciale, della Camera di commercio, i sindaci di Lecce, Otranto, Santa Cesarea Terme, Iso e Gallipoli.

Al termine della riunione si è raggiunta una intesa sui seguenti punti. 1) procedere con la massima sollecitudine alla costituzione di due consorzi turistici per la «valorizzazione del litorale adriatico» e per la «valorizzazione del litorale jonico» della provincia di Lecce; 2) l'amministrazione provinciale di Lecce, di intesa con l'Ente provinciale turismo, convocherà nei prossimi giorni una seconda riunione di sindaci dei comuni costieri per l'esame dello schema di statuto già predisposto e curerà gli ulteriori rapporti con tutti gli enti interessati per raccogliere le adesioni; 3) ai costituendi consorzi potranno aderire anche i Comuni che, pur non avendo territori rivieraschi, hanno interesse a favorire la valorizzazione turistica del litorale salentino.

In discussione a Livorno il decentramento comunale

Cos'è e a che cosa serve il Consiglio di quartiere?

Il progetto di regolamento all'esame dei Gruppi consiliari — I candidati scelti tra gli elettori dimoranti nel quartiere in base ai voti riportati nelle ultime elezioni amministrative Centri autonomi di vita democratica per l'attuazione pratica del programma comunale

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 19.

Tenendo fede agli impegni programmatici assunti alla vigilia delle ultime elezioni amministrative, l'Amministrazione Comunale si è messa all'opera per dar vita al decentramento democratico, proponendo la costituzione dei Consigli di Quartiere.

Decentramento — ebbe a dirci l'assessore Bino Raugi — è il concretizzarsi di un compito nuovo, che consentirà di esplicare in forma organica e non solo contingente, gli obiettivi di intervento della Civica Amministrazione nei settori della struttura economica, programmatica ed amministrativa della città, attraverso elementi essenziali di direzione e tramite anche Consigli periferici in grado di rappresentare forze di propulsione, di orientamento e, insieme con l'assemblea elettiva, strumenti di organizzazione della vita economica, sociale e culturale, superando con piena consapevolezza e responsabilità il vecchio concetto che vede nel Comune l'ente preposto alla arretrata e tradizionale funzione di erogatore di servizi.

Per questo, il costituendo settore, dovrà ricercare la validità politico economico sociale dell'azione municipale attraverso il contatto vivo e permanente del Comune con le popolazioni amministrate e con le varie componenti della articolazione sociale. Sorgeranno quindi i Consigli di quartiere, nuovi istituti di vita democratica, che svilupperà creativamente quei principi e quei presupposti sui quali si fonda il programma dell'Amministrazione comunale della nostra città.

Il progetto di regolamento generale dell'attività dei Consigli è stato presentato all'attenzione dei gruppi consiliari che dovranno discuterlo per la definitiva approvazione.

In una riunione dell'Attivo cittadino del Partito, l'argomento è stato portato in discussione dal Comitato Cittadino. Il compagno Raugi ha illustrato gli scopi e le finalità dei Consigli di Quartiere, in rapporto all'atteggiamento dei comunisti sul decentramento dei poteri dell'Ente Locale.

Il compagno Raugi ha rilevato che nella nostra città siamo in presenza di un processo di rinnovamento che vede ampliato il tessuto urbanistico della città, in conseguenza della creazione di nuovi quartieri periferici: da qui la necessità della creazione di centri autonomi in un complesso organico come condizione per lo sviluppo della vita civile.

Che cosa è un Consiglio di quartiere? Il Consiglio di quartiere dovrà essere un organismo consultivo, un libero istituto democratico della collettività che parteciperà alla vita della città quale espressione sociale del quartiere, proponendosi di stabilire un efficace dialogo fra il Comune e la cittadinanza, che opererà secondo il costume democratico in armonia con la Costituzione repubblicana. Il Consiglio di quartiere dovrà pertanto costituire lo strumento di un'ampia partecipazione alla vita amministrativa della città, stimolandone lo sviluppo.

Come sarà costituito il Consiglio di quartiere? I candidati a membri del Consiglio di quartiere, saranno scelti fra gli elettori dimoranti nel quartiere e designati in base ai voti riportati dai singoli partiti nelle ultime elezioni relativamente al quartiere stesso. L'assemblea rionale procederà alla elezione e successivamente il Consiglio comunale provvederà alla sua ratifica.

I componenti del Consiglio di quartiere saranno eletti sulla base di 300-350 elettori e i partiti eventualmente non rappresentati, potranno usufruire dei resti al fine di garantire la più ampia rappresentatività. I rapporti con il Consiglio comunale saranno curati da un apposito ufficio predisposto dal Comune stesso.

Il Consiglio di quartiere sarà impegnato a discutere ed a organizzare dibattiti sul bilancio di previsione del Comune ed a esprimere opinioni, suggerimenti ed osservazioni in merito, oltrechè, s'intende, ai problemi di natura rionale o si avvarrà, ovviamente, di una sede che dovrà gradualmente divenire centro di attività ricreativa, culturale e di vita democratica.

Tutte le forze politiche della città, sembra condividano questa indiscutibilmente valida, iniziativa della Amministrazione comunale. Da parte del partito comunista, a tutti i livelli, è in atto un'azione tesa a far comprendere questa necessità, mentre la stampa cittadina, evidentemente timorosa di questo grande movimento di opinione che affonda le sue radici nelle esigenze di una maggiore partecipazione popolare alla direzione della cosa pubblica, cerca di distorcere la verità, facendo delle gratuite illazioni sugli scopi e le finalità dei Consigli di quartiere.

Come detto, la costituzione dei Consigli di quartiere è all'esame dei gruppi consiliari i quali hanno avuto la bozza di statuto. Il problema, oramai, è divenuto di pubblico dominio in città, in ogni rione, se ne discute, ne parla il socialista, il democristiano, il socialdemocratico e il repubblicano, il parroco e l'indipendente, per cui riteniamo che la campagna di certa stampa che vede il decentramento come il fumo nei propri occhi, non possa che essere destinata al naufragio.

I comunisti e i cittadini, sono pienamente convinti della bontà della iniziativa, per questo discutono sul come e sul quando potranno essere costituiti i Consigli di quartiere al fine di dare un serio contributo allo sviluppo della democrazia e del progresso civile.

Loriano Domenici

La Spezia: dibattito sulla Resistenza

Grande fiaccolata di giovani partigiani e antifascisti il 25 aprile a Migliarina

LA SPEZIA, 19.

Nel quadro delle celebrazioni per il Ventennale della Resistenza, domani sera mercoledì 21 aprile alle ore 21, si svolgerà a Migliarina un dibattito sul tema «La Resistenza».

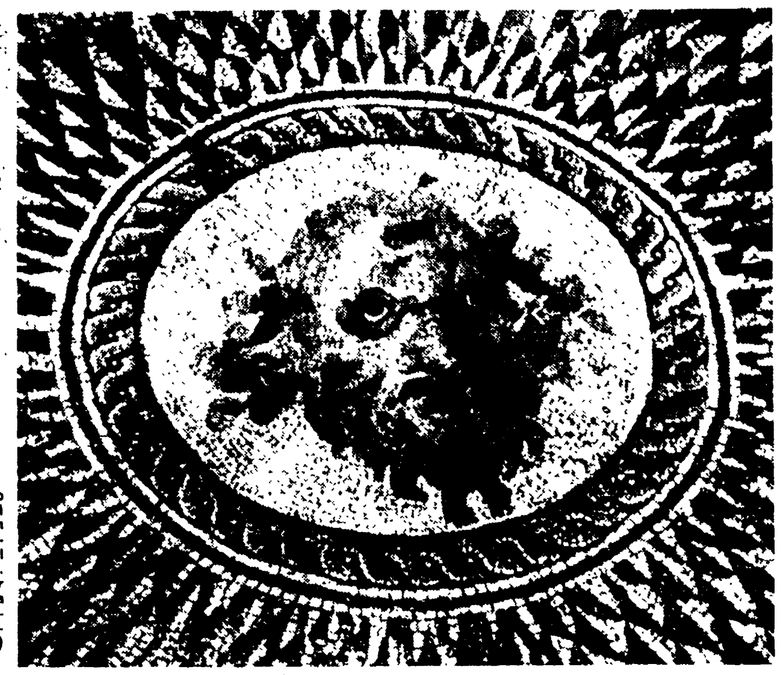
L'iniziativa è stata presa dal Consiglio Federativo provinciale della Resistenza con la collaborazione del Circolo culturale giovanile «L'Incontro».

Il dibattito, che si svolgerà nella sala della Società di Mutuo soccorso ex Corridoni, sarà introdotto dal professori Franco Calvo, Franco Franchioni, Mario Farina e Angelo Gianni. Fungerà da moderatore lo avv. Mario Fortelli.

Viene annunciato intanto che in occasione del 25 aprile — festa della Liberazione — una grande fiaccolata di giovani partigiani e antifascisti percorrerà le strade di Migliarina.

La mattina del 25 aprile a La Spezia, durante la manifestazione celebrativa, parleranno i comandanti partigiani Franco Franchini e on. Valdo Magnani.

Va in rovina il patrimonio artistico italiano



Particolare del mosaico romano custodito nel museo di Ascoli Piceno. Il bellissimo cimelio non può però essere ammirato perchè si trova in una stanza il cui soffitto minaccia di crollare. Il mosaico è famoso anche per una particolarità: presenta una doppia faccia: l'una di un vecchio dall'aria mefistofelica, l'altra (guardandolo alla rovescia) di un giovinetto terrorizzato.

Il museo di Ascoli P. minaccia di crollare

Due stanze contenenti preziosi e famosi pezzi chiuse ai visitatori perchè il soffitto è pericolante Impressionante incuria - Lo stesso Palazzo dei Capitani del Popolo (che ospita in via provvisoria il museo) rappresenta un'opera di grande valore monumentale e storico la cui perdita sarebbe grave

Dal nostro inviato

ASCOLI P., 19

Uno dei più importanti musei italiani — quello di Ascoli Piceno — che raccoglie splendide e preziose testimonianze di antichissime civiltà (piceni, umbri, etruschi, italioti, ecc.) va in rovina. E' questo il risultato di oltre un decennio di deplorevole e completo stato di abbandono. Le allarmanti condizioni del museo si collegano direttamente anche a quelle pressochè disastrose dell'edificio che lo ospita: il Palazzo dei Capitani del Popolo al cui ultimo piano il museo venne trasferito nel 1951 in via provvisoria senza poi più trovare una definitiva ed accettabile sistemazione. L'edificio fu costruito nella seconda metà del duecento ed esso stesso rappresenta un'opera di grande valore monumentale e storico.

Si pensi che due stanze del museo sono chiuse perchè i soffitti minacciano di crollare. In una di esse è custodito un bellissimo mosaico di una casa romana rinvenuto alcuni anni orsono dietro il Palazzo di Giustizia di Ascoli Piceno. Il cimelio, di vaste proporzioni, presenta, fra l'altro, una doppia faccia: l'una di aspetto mefistofelico e l'altra di giovinetto terrorizzato. E' uno dei pezzi più richiesti dai visitatori, sopratutto stranieri. Infatti, è molto conosciuto perchè riprodotto nelle pubblicazioni turistiche diffuse in Italia ed all'estero. Ma, come abbiamo detto, per motivi di sicurezza, l'accesso alla stanza del cimelio è inibita ai visitatori. Così migliaia e migliaia di persone di ogni parte d'Europa e fuori vengono a sapere — ciò è avvenuto anche nella recente settimana dei musei — in che conto gli organi pubblici italiani — per mancanza di fondi, per insensibilità governativa, eccetera — tengono il patrimonio artistico e storico del paese.

Inutile dire che in caso di crollo del soffitto il cimelio romano rimarrebbe distrutto.

I locali in cui è ospitato il museo di Ascoli P. dimostrano un'incuria impressionante: hanno bisogno di urgenti riparazioni tetti, finestre, pareti, pavimenti. Manca lo spazio. Pezzi di grande interesse sono chiusi nelle casse e non possono essere esposti per mancanza di aule e bacheche. L'insufficienza dei locali ha costretto il direttore del museo a disporre i pezzi in ordine poco ortodosso e con accostamenti spesso stridenti: pezzi del IV e IX secolo dopo Cristo della Necropoli di Castel Trosino vicino ad oggetti piceni del VII e VI sec. a.C.

Nelle bacheche antiquate centinaia e centinaia di pezzi di grande pregio necessitano di urgenti restauri e riparazioni, pena il progressivo e totale disfacimento. Sarebbe una perdita incalcolabile. Non si può più attendere: intere raccolte di valore artistico e commerciale inestimabile rischiano di andare in rovina. L'appello che si leva da Ascoli è drammatico e richiede un immediato e straordinario intervento degli organi governativi.

Perchè si abbia un'idea di ciò che il nostro paese e la sua cultura stanno per perdere irrimediabilmente ricordiamo alcuni dei pezzi più significativi del museo ascolano. Anzitutto, una stele con iscrizione italica trovata a Castignano — 20 chilometri da Ascoli — ed oggetti romani con le ghiande missili (forse la più preziosa collezione del genere esistente in Italia) e con scritte, ricordo della guerra fra Ascoli e Roma. Una parte (esposta in due bacheche) del tesoro di Castel Trosino (orecchini, anelli, fibule, catenine in oro). Questo materiale — che si fa risalire ad un'epoca imprecisata fra il IV ed il IX secolo dopo Cristo — fu rinvenuto nel corso degli scavi nella Necropoli di Castel Trosino.

Poi: il Gallo Etrusco, le Ceramiche Picene, il vaso etrusco, i simboli solari piceni, il grande pettorale piceno, lo elmo di bronzo Pro Corinzio rinvenuto a Colli del Tronto. Ed inoltre: la collezione di monete romaniche, mosaici romani, lucerne in terra cotta, balsamari e lacrimatoi. Numerosissimi i pezzi in rame e bronzo della civiltà picena: fibule, collane, pendagli, amuleti, elmetti, spade, punte di lance per giavellotti, ecc.

Ricchissima la raccolta dell'età della pietra con oggetti risalenti al 4000 e al 2300 avanti Cristo: armi, punteruoli, coltelli raschiatoi che vanno dal paleolitico fino alla prima età del bronzo.

Il museo fu fondato da un patrizio ascolano nel 1780: mons. Alessandro Odoardi (fu vescovo di Perugia), che donò in quella occasione al municipio una stupenda collezione di 125 statuine bronzee umbre, etrusche ed italiote. Queste costituirono, insieme ad altre donazioni di ascolani e ad oggetti giacenti ed abbandonati in vari angoli della città, il primo nucleo delle raccolte del museo ascolano per raggiungere man mano l'attuale consistenza di circa 10 mila pezzi.

Walter Montanari

PAESE e PARLAMENTO

LECCE: comprensorio turistico

Il compagno on. Calasso ha presentato una interrogazione — diretta ai ministri per il Turismo e per il Mezzogiorno — per sapere se il governo non crede di «dover intervenire perchè la Cassa proceda alla individuazione del comprensorio turistico in provincia di Lecce, onde favorire le decisioni dell'organo previsto dalla legge» di proroga attualmente all'esame di una speciale commissione della Camera.

Calasso, inoltre, chiede di sapere dai due ministri se, per la realizzazione di questo scopo, essi «non credano utile invitare la Cassa a tenere conto del programma per la valorizzazione della provincia di Lecce, trasmesso alla Cassa sin dal 30 settembre 1964 dall'ente provinciale per il turismo e ricco di notizie e di dati concernenti le attrattive artistiche, storiche, naturali, paesistiche e climatiche di quella provincia».

EBOLI: stadio e tiro a segno

La città di Eboli, fra le molte distruzioni, nell'ultima guerra dovette registrare anche quella dello stadio. Da tempo è stato richiesto al ministero della Difesa di cedere l'area del tiro a segno che sorge in località «Serracapilli», ma la richiesta non è stata accolta

Il compagno sen. Cassese, in una interrogazione, sollecita da Andreotti una risposta che motivi le ragioni per le quali sino ad ora non si sia venuti incontro, da parte del governo, alla richiesta della popolazione di Eboli.

INPS: a quando l'assegno straordinario?

L'INPS non ha ancora pagato ai minatori pensionati l'assegno straordinario deciso dal governo con il DPR del 23 dicembre 1964. Ciò nonostante le formali dichiarazioni rese dal ministro del Lavoro alla Camera, circa una «interpretazione non restrittiva» che sarebbe stata data, proprio per i minatori, in sede di applicazione del decreto presidenziale.

I deputati comunisti Guerrini, Tognoni, Bardini e Beccastrini, in un'interrogazione al ministro del Lavoro, chiedono se egli «non voglia intervenire presso l'INPS per indurlo a liquidare tale assegno agli stessi pensionati, i quali attendono di vedere soddisfatto il loro incontestabile diritto».

BRACCIANTI: pensionati taglieggiati

La questione della trattenuta di un terzo sulla pensione INPS a chi continui a lavorare per arrotondare il magro salario (trattenuta irregolare, come denunciarono nei giorni scorsi ai cuni deputati comunisti) tocca il grottesco quand'essa viene operata in danno dei braccianti. Non solo, ma detta trattenuta viene generalmente operata ai braccianti, una volta che questi hanno cessato l'attività lavorativa.

In tal modo, la già misera pensione viene fortemente decurtata «nel momento di maggior bisogno» — sottolineano i compagni on. Biagini e Beragnoli al ministro del Lavoro in quanto i braccianti hanno «come unico reddito la sola pensione INPS nella quasi generalità di importo pari al trattamento minimo». I deputati comunisti sollecitano perciò un intervento risolutore.

ENTI LOCALI: liquidazioni al rallentatore

Con la legge 22 novembre 1962, n. 1646, furono fissate per la CPDEL le nuove modalità per la liquidazione relativa ai rimborsi dei contributi ai dipendenti degli enti locali. Le liquidazioni, invece, avvengono con grave ritardo. I compagni on. Biagini e Beragnoli, in una interrogazione al ministro del Tesoro, segnalano il caso dell'ex vigile del fuoco Armando Grandi, la cui posizione è stata definita sin dal luglio 1964, che da dieci mesi attende la liquidazione. I due deputati comunisti chiedono a Colombo «se non ritenga opportuno intervenire nei confronti della CPDEL affinchè vengano liquidate tutte le pratiche già completate, modificando l'attuale criterio di bloccare i rimborsi nell'attesa del perfezionamento di tutte le pratiche giacenti».

ANMIL: di nuovo rinviate le elezioni?

Neppure per quest'anno saranno effettuate le elezioni per il rinnovo dei Consigli provinciali dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro. Ciò tornerebbe a verificarsi, nonostante il preciso comandamento della legge (DPR 28 febbraio 1961, n 121). Nel porre questo inquietante interrogativo (inquietante anche per lo stato in cui si trova l'ANMIL, sottoposta a duri rilievi dalla Corte dei Conti e al Senato dal compagno Terracini) i deputati comunisti Mazzoni, Abenante e Rossinovich chiedono in un'interrogazione al ministro del Lavoro, di sapere da Delle Fave «quali provvedimenti intende prendere per far rispettare le norme di legge e di democrazia».

a. d. m.